

I LAVORI

Indetto con la Gilda lo sciopero il 9 novembre Scuola, anche la Cgil rompe col governo

E' sciopero anche nella scuola, anche se senza Cisl e Uil. Ieri, al termine dell'incontro di ieri al ministero dell'istruzione, Cgil e Gilda hanno infatti proclamato lo sciopero generale degli insegnanti per l'intera giornata del 9 novembre. Cisl e Uil, al contrario, hanno indetto uno sciopero di un'ora per il 12 novembre. Lo Snals, per il momento, non ha proclamato azioni di protesta.

Cgil e Gilda contestano sia l'impianto della finanziaria e l'articolo 13 sulla normativa della professione docente, sia il mancato recupero dell'inflazione, come è accaduto nel pubblico impiego che l'altro ieri ha fissato lo sciopero lo stesso giorno.

Cisl e Uil si sono invece detti sostanzialmente soddisfatti per le modifiche proposte dal Governo per l'articolo 13, mentre esprimeranno il loro dissenso per il mancato recupero del differenziale tra inflazione reale e programmata. «Abbiamo deciso di scioperare per l'intera giornata del 9 novembre - ha affermato il segretario generale della Cgil scuola, Enrico Panini - perché riteniamo che questa finanziaria, anche con le modifiche apportate, sia una finanziaria punitiva per le scuole pubbliche, e non dà retribuzioni adeguate e non contiene un piano di investimenti. Rispetto a tutto questo - ha proseguito Panini - ci pare opportuno andare allo sciopero generale». Per

Contestato l'impianto della finanziaria, l'articolo 13 sulla normativa della professione docente e il mancato recupero dell'inflazione, come è accaduto nel pubblico impiego. I Cobas: perché non manifestano con noi il 31 ottobre?

quanto riguarda la spaccatura verificatasi tra i sindacati della scuola, secondo il leader della Cgil scuola «c'è una valutazione diversa ma assolutamente legittima dalla quale conseguono iniziative differenti».

«Dato che il governo tende a non fornire risposte chiare ed esaurienti sulle quantità delle risorse messe a disposizione per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego - sottolinea Vito Meloni, esponente di Lavoro Società della Cgil - e rilancia sul tema di una politica liberista in campo economico-sociale, non si vede come, a breve termine, possano essere superati i motivi che hanno indotto le organizzazioni sindacali alla proclamazione dello sciopero. L'attacco è generalizzato, e la risposta deve essere adeguata».

«Il 16 novembre - conclude - scioperano i metalmeccanici - non è più rinviabile il fatto che nello stesso giorno si uniscano nella lotta i lavoratori della scuola e del pubblico impiego».

Secondo Piero Bernocchi, portavoce dei Cobas della scuola, «la rottura delle trattative tra il ministro Moratti e i sindacati confederali dimostra quanto diciamo da settimane e che ci ha portato allo sciopero del 31 ottobre: il ministro Moratti non ha nulla da dare alla scuola pubblica, ma piuttosto ha da togliere». «Dopo inutili e lunghe trattative - aggiunge Bernocchi - anche i sindacati confederali si sono decisi allo sciopero, ma, invece di realizzare l'unità della categoria, scioperando il 31 ottobre disperdono le forze e per giunta, nel caso della Cgil, non rispettano la normativa sul diritto di sciopero che loro stessi hanno imposto. Infatti, dopo aver stabilito un protocollo che impone 10 giorni di distanza tra uno sciopero e l'altro in una categoria, il che ha costretto i Cobas a portare al 31 ottobre il proprio sciopero, essi stessi non rispettano la distanza di 10 giorni e scioperano a 9 giorni da quello dei Cobas». Bernocchi, quindi, auspica che «la categoria, al di là delle sigle, realizzi la stessa unità che lo scorso anno ha saputo mettere in piazza contro il concorsaccio, sconfiggendo Berlinguer».

Fabio Sebastiani

Ipab, no alle esternalizzazioni. Divina Provvidenza, 200 licenziamenti

In lotta contro la sanità privata

Ieri due distinte mobilitazioni a Roma e Milano

In lotta contro i processi di privatizzazione della sanità. Mobilitazione dei lavoratori ieri sia a Roma che a Milano. Due gruppi di dipendenti, uno indipendentemente dall'altro, hanno scioperato e manifestato contro i danni della esternalizzazione e della sanità per i ricchi. Ma andiamo con ordine.

I lavoratori delle Ipab di Milano hanno incrociato le braccia per quattro ore contro il tentativo dell'azienda di affidare ad una ditta privata il servizio di pulizia. La protesta è stata accompagnata da un presidio presso l'Istituto geriatrico "Redaelli" di Milano. «L'amministrazione - scrivono i rappresentanti sindacali unitari che sono riusciti ad indire l'iniziativa di sciopero a livello unitario - non ha assolutamente tenuto conto del fatto che dove il servizio di pulizie è già stato appaltato, come nel caso della sede di Vimodrone, la qualità dei risultati non è migliorata affatto, circostanza segnalata da diversi capi servizio, oltre che dalla stessa Rsu. Inoltre - aggiungono - la conseguente riduzione di personale non ha dato l'auspicato risultato di recuperare contingenti di personale da utilizzare per la cura dei degenti ricoverati, col risultato che anche la qualità dell'assistenza, se non peggiorata è quantomeno rimasta invariata e quindi sofferente». I lavoratori hanno proposto all'amministrazione, in alternativa all'esternalizzazione, di sperimentare una "squadra di pulizie" costituita con personale assunto in modo da poter affrontare i risultati ottenuti ma la risposta è stata "no", perché i costi non lo consentono. La rappresentanza

sindacale unitaria ha indetto lo sciopero anche per protestare contro la mancanza di informazione sulla gara d'appalto e il mancato pagamento degli adeguamenti contrattuali per il biennio economico 2000/2001.

L'amministrazione delle Ipab di Milano gestisce, oltre a molti beni immobiliari in Lombardia, tre istituti geriatrici: due sedi del Redaelli, a Milano e a Vimodrone e il Golgi di Abbiategrasso, in tutto circa 1500 posti letto. Gli addetti regolarmente assunti sono poco più di 1400.

Spostiamoci a Roma. Ieri alcune centinaia di lavoratori della casa di cura "Divina Provvidenza" di Guidonia, hanno manifestato davanti alla sede del Consiglio Regionale a Roma. Al centro della protesta la svendita della struttura avviata dalla proprietà e il loro conseguente licenziamento. La "svendita" consentirà ad una non meglio identificata società di Milano di trasformare la casa di cura in una clinica, naturalmente privata, specializzata nella riabilitazione da patologie gravi. E questo nonostante un parere non proprio conforme da parte della Regione Lazio. L'assessore regionale ha ribadito ai lavoratori di non prevedere alcuna "trasformazione" e si è impegnato a convocare le parti. Per i consiglieri del Prc della Regione Lazio l'impegno è positivo ma ciò non vuol dire che non occorra vigilare. «Non accetteremo speculazioni - hanno detto Salvatore Bonadonna e Enrico Luciani - sulla pelle dei lavoratori».

Fa. Seba.



inserzione pubblicitaria

le Autonomie

Ottobre 2001 anno n. 4/ N 5

FEDERALISMO DISGREGANTE

DOPO GENOVA: intervista a Vittorio Agnoletto su rapporto enti locali e movimento

TAVOLA ROTONDA: Forum con gli amministratori di Roma sul tema democrazia e partecipazione

STRUMENTI: una prima lettura analitica del T.U.E.L.

SU QUESTO NUMERO ARTICOLI DI:
Salvatore Bonadonna, Walter De Cesaris, Marco Nesci, Gianluigi Pegolo, Mauro Riccioni, Massimo Rossi, Arturo Salerni, Pietro Simonetti, Enzo Sobrino, Bruno Steri, Angelo Tria

Sottoscrizioni

Singolo L. 30.000, Enti e uffici L. 50.000 Sul ccp n°39326004 intestato al Partito della Rifondazione comunista (causale sott. a le autonomie)